Programmi del governo nordvietnamita per il periodo delle vacanze

Come passeranno l'estate gli scolari della R.D.V.

Suggerimenti per impegnare i ragazzi in lavori socialmente utili: piantare alberi, decorare le sedi dei circoli, aiutare le famiglie che difettano di forza lavoro

DALL'INVIATO

HANOI, 27 giugno

Con la fine dell'anno scolastico il governo della Repubblica democratica del Vietnam ha emanato, come ogni anno, una direttiva per l'organizzazione delle attività post-scolastiche durante le vacanze d'estate. Si tratta, in concreto, di impegnare utilmente il tempo per milioni di bambini che, date le condizioni del Paese (stato di guerra contro l'aggressione americana, arretratezza economica, insufficienza delle strutture sociali), non possono di certo essere inviati al mare o in montagna.

Per comprendere quanto il problema della popolazione minorile nel Vietnam del Nord sia complesso, basti considerare che l'indice di accrescimento degli abitanti è tra i più alti del mondo: tra il 3 e il 3,5 per cento l'anno (secondo le statistiche dell'ONU, il coefficiente medio di accrescimento annuo mondiale è di 1,9 per cento). In pratica ciò significa ogni anno oltre mezzo milione di nuove bocche da sfamare. Per questo, nel 1964 il governo lanciò un movimento per la pianificazione delle natalità e introdusse l'aborto libero. L'obiettivo era quello di far scendere l'incremento demografico al 2 per cento all'anno.

Qualche risultato fu raggiunto nelle città. Nelle campagne il movimento si scontrò con l'inadeguato livello culturale della popolazione, con remore di ordine psicologico, con la forza delle tradizioni. La guerra di distruzione americana, successivamente, fece passare in secondo piano la questione del controllo delle nascite ponendo al Paese problemi ben più complessi e urgenti. Come dunque assistere in questi mesi d'estate tanti milioni di bambini, educarli, aiutarli nello studio?

La direttiva del governo indica tre punti fondamentali: impegno del bambino in attività utili, protezione della salute e organizzazione di giochi e distrazioni, assistenza scolastica vera e propria, soprattutto per coloro che a settembre devono sostenere esami di riparazione o esami di ammissione a scuole di livello superiore. A questo scopo le amministrazioni locali hanno formato appositi comitati su base cittadina e di quartiere. Ad Hanoi, in tali comitati, sono state impegnate tremila persone, fra insegnanti, studenti universitari, lavoratori delle fabbriche e della campagna. Un quinto dell'intero corpo insegnante è stato mobilitato per le ripetizioni e per elevare il livello scolastico degli allievi più deboli.

In concreto per quanto riguarda l'impegno del bambino in attività socialmente utili, la direttiva del governo suggerisce di organizzare la raccolta di carta straccia e di rottami metallici, di far partecipare i bambini più grandi ai lavori di riparazione e conservazione degli edifici scolastici e delle loro attrezzature, dei giardini e dei campi da gioco; di occuparli direttamente in certi lavori idonei come piantare alberi, decorare sedi di club, di case della cultura e così via. Altro compito indicato è quello di «aiutare le famiglie che difettano di forza lavoro, dei feriti di guerra, dei combattenti morti per la patria, dei membri delle forze armate e delle brigate d'assalto della gioventù».

Per la difesa della salute del bambino, la direttiva stabilisce che «i servizi sanitari organizzino e guidino gli scolari nel lavoro di igiene profilattica, organizzino ispezioni e diano consigli per i colpiti dal tracoma, per i bambini che hanno vermi intestinali, per quelli che hanno la spina dorsale deformata e così via. Sempre al fine di tutelare la salute, la direttiva consiglia l'organizzazione di sedute di cultura fisica mattinali (cioè nelle ore meno calde della giornata) sedute di ginnastica per correggere le deviazioni della colonna vertebrale, gare di corsa, salto, nuoto, ping-pong, calcio, eccetera.

Le attività di gioco e di distrazione, dice ancora la direttiva, devono comportare un contenuto educativo ed essere organizzate collettivamente. In particolare si suggerisce l'organizzazione di campeggi, di escursioni in luoghi storici, di visite ai musei, a fabbriche e cooperative agricole, di corsi di canto, danza musica, pittura, di proiezioni di film, diapositive, di corsi di lavori domestici, di incontri di calcio riservati esclusivamente ai bambini. Molto nette le indicazioni per l'assistenza scolastica: da tre a cinque lezioni settimanali di più ore per gli allievi che dovranno sostenere esami a settembre, sotto la guida di insegnanti idonei, tre lezioni settimanali per gli alunni promossi a maggio, organizzati per gruppi o sottogruppi e sulla base dell'autoapprendimento.

Nel complesso, come si vede, si tratta di un programma semplice e corrispondente alle condizioni economiche del Paese in guerra, ma nello stesso tempo ricco e vario.

Romolo Caccavale

DA AGGRESSORE A LEADER PACIFISTA

BINGHAMTON (New York) — David Rose, cittadino di Syracuse, New York, ha combattuto nella guerra nel Vietnam. La visione delle atrocità compiute dagli americani e dai fantocci di Saigon ha provocato in lui, come in tanti altri suoi concittadini, una crisi di coscienza. Ora è uno dei leader dei veterani nel Vietnam che si oppongono alla sporca guerra di aggressione. La telefoto lo ritrae mentre spiega le sue opinioni contro la guerra, nel corso di una manifestazione.

Dichiarazione del Fronte di unità popolare

Denunciate le manovre della reazione cilena

Le calunnie contro il governo vengono lanciate da «un gruppo di latifondisti e di monopolisti preoccupati innanzitutto dei loro interessi» - I lavori del CC del PC cileno

SANTIAGO DEL CILE, 27 giugno

Si stanno svolgendo in questi giorni nel Cile i lavori della direzione del Fronte di unità popolare e del plenum del CC del Partito comunista cileno, entrambi chiamati ad esaminare la situazione politica del Paese all'indomani dell'assassinio dell'ex ministro degli Interni, Zujovic, e della sfrenata campagna anti governativa lanciata in questa occasione da tutti gli organi di stampa di destra e da diversi esponenti politici democristiani e del Partito nazionale.

La direzione nazionale del Fronte di unità popolare ha emesso ieri una dichiarazione in cui si rileva come «l'assassinio di Zujovic è stato sfruttato dalla reazione per attivizzare l'opposizione che tentava di porre in dubbio la forza del regime costituzionale e dell'ordinamento democratico del Paese».

Ricordando come le accuse e le dichiarazioni denigratorie contro il governo siano partite da un «gruppo di monopolisti e di latifondisti preoccupati innanzitutto dei loro interessi», il documento ricorda che l'unità popolare «opera trasformazioni rivoluzionarie nel quadro delle leggi vigenti» e che il problema principale in Cile rimane quello dell'«approfondimento della riforma agraria e la nazionalizzazione delle grandi proprietà e delle banche».

La dichiarazione fa infine appello all'intensificazione della mobilitazione di massa ed all'offensiva popolare contro il terrorismo e l'attività eversiva della reazione e ricorda che «il governo del Presidente Allende è in grado di proseguire fermamente sulla strada delineata».

Al plenum dei CC del PC cileno ha preso la parola oggi, tra gli altri, il compagno Teitelbaun, rappresentante al Senato di Santiago, il quale ha denunciato e condannato la campagna terroristica scatenata dalle forze di destra con il pretesto dell'assassinio, compiuto proprio da elementi di destra, dell'ex ministro Zujovic.

«Nonostante tutte le calunnie lanciate dalla reazione — ha detto Teitelbaum — il Paese va avanti. In Cile non si è mai avuta una tale democrazia e non si sono mai avute tali libertà. Mai, fino ad oggi, il prestigio del Paese è stato alto come in questi ultimi mesi».

Tokio: martedì in Cina sindacalisti giapponesi

Discuteranno la possibilità di riallacciare le relazioni diplomatiche tra i due Paesi - A Pechino una delegazione laburista australiana

TOKIO, 27 giugno

Una delegazione di sindacalisti giapponesi si recherà martedì a Pechino per una serie di incontri con uomini politici ed esponenti sindacali cinesi; in un comunicato diffuso oggi a Tokio viene reso noto che nei colloqui di Pechino verranno studiati anche i problemi riguardanti la possibilità dell'allacciamento di relazioni diplomatiche tra il Giappone e la Cina.

Come è noto, attualmente il Giappone riconosce il regime di Formosa come l'unico rappresentante cinese, ma il governo del primo ministro Eisaku Sato è oggetto ormai da mesi di forti pressioni da parte dell'opposizione e di alcuni settori della stessa maggioranza per il riconoscimento formale di Pechino.

In Cina si trova da oggi anche una delegazione del Partito laburista australiano, all'opposizione, per una «visita di buona volontà». Il leader dell'opposizione australiana, Gough Whintlam, ha dichiarato che, come era stato suggerito in un messaggio indirizzato a Ciu En-lai, i colloqui della delegazione a Pechino verteranno soprattutto sulle relazioni diplomatiche e commerciali tra i due Paesi.

Il Sud Africa costruirà aerei Mirage su licenza

L'accordo è stato stipulato con la Francia nonostante gli inviti dell'OUA e delle Nazioni Unite a non fornire aiuti militari al regime razzista di Pretoria

PRETORIA, 27 giugno

Un portavoce della «società statale per lo sviluppo e la produzione degli armamenti» sudafricana, l'Armscor, ha annunciato oggi che caccia a reazione «Mirage», di progettazione francese, saranno costruiti in Sudafrica su licenza, per conto dell'aviazione militare di Pretoria.

Il presidente dell'Armscor, Hendrik Samuels, ha precisato che la società francese «Dassault» ha concluso con la compagnia sudafricana un accordo per la «cooperazione tecnica ed industriale» e che la «Atlas Aircraft Corporation», sussidiaria della Armscor, costruirà «quanto prima» aerei supersonici «Mirage» e «F I».

L'annuncio di questo grave atto, cui il governo francese non può essere estraneo, è stato reso noto proprio all'indomani della conclusione dei lavori dell'organizzazione dell'unità africana, svoltisi ad Addis Abeba, durante i quali era stato lanciato un nuovo appello ai Paesi occidentali perchè non fornissero alcun aiuto militare al regime razzista sudafricano e dopo che l'alta Corte internazionale di giustizia dell'Aja aveva rivolto un appello analogo, a nome delle Nazioni Unite.

Il Cairo: redatto il progetto di Costituzione della Federazione RAU-Libia-Siria

IL CAIRO, 27 giugno

Rappresentanti dell'Egitto della Siria e della Libia hanno terminato oggi la stesura di un progetto di costituzione per la progettata federazione araba: lo ha reso noto l'agenzia di stampa egiziana «MEN». Il vice-presidente egiziano Hussein Shafei, aggiunge l'agenzia, ha comunicato che il progetto di costituzione sarà sottoposto all'esame dei capi di stato dei tre paesi.

Il progetto di costituzione, ha precisato Shafei, consta di 63 articoli. Il testo sarà reso di pubblica ragione in modo che i citadini dei tre Paesi ne possano avere dettagliata conoscenza prima del referendum sulla federazione che si svolgerà il primo settembre in Egitto, in Siria ed in Libia.

Il progetto di costituzione è stato preparato da delegazioni dei tre paesi dirette dai vice-presidenti Shafei (RAU), Mahmour Al-Ayoubi (Siria) e dal vice-primo ministro libico Abdel Salam Jalloud. Ai lavori della commissione ha assistito, con funzioni di osservatore, il maggiore Abul Kassem Hashem, membro del consiglio del comando della rivoluzione sudanese.

Nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti di Libia, RAU e Siria hanno detto che il Sudan entrerà nella federazione «nel prossimo futuro». Nell'aprile scorso il presidente sudanese Jaafar El Nimeiri aveva detto che il suo paese aveva intenzione di aderire alla federazione ma non era ancora pronto a compiere tale passo. Gli osservatori ritengono che il Sudan si unirà a Libia, RAU e Siria dopo la proclamazione ufficiale della federazione; questa, ha detto oggi il rappresentante libico, è «aperta a tutti gli stati arabi che credono nell'unità e nel socialismo».

Sei milioni di elettori alle urne in Bulgaria

SOFIA, 27 giugno

In tutta la Bulgaria si è votato oggi per eleggere i 400 deputati dell'Assemblea nazionale, nonchè oltre 54.000 rappresentanti nei consigli distrettuali, municipali e locali.

Gli elettori sono oltre sei milioni. I candidati al Parlamento sono 400 su 400 seggi da assegnare.

I primi dati sono attesi per domani, mentre i risultati definitivi verranno ufficialmente annunciati tra alcuni giorni.

Il ministro greco del Commercio in visita a Bucarest

ATENE, 27 giugno

Il ministro del commercio greco, Spyros Zappas, è partito oggi da Atene alla volta di Bucarest, per una visita ufficiale in Romania. Durante il suo soggiorno Zappas firmerà un accordo per la creazione di una commissione governativa mista, incaricata di sviluppare la cooperazione tecnica, economica e culturale tra i due Paesi. Zappas esaminerà anche la possibilità di impiantare in Grecia dei complessi industriali romeni. E' stato annunciato ad Atene anche una prossima visita del primo ministro Papadopulos a Bucarest.

Angola: tre «vedette» militari affondate dai partigiani

BRAZZAVILLE, 27 giugno

La rappresentanza del movimento popolare per la liberazione dell'Angola nella Repubblica democratica popolare del Congo, ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che i patrioti angolani hanno affondato sul fiume Kuando tre motoscafi carichi di soldati portoghesi.

Dieci soldati portoghesi sono riusciti a raggiungere la riva, ma sono caduti prigionieri dei patrioti.

SEI DETENUTE POLITICHE LIBERATE DALLA GUERRIGLIA

BUENOS AIRES, 27 giugno

Quattro uomini armati che si sono fatti passare come avvocati sono riusciti ieri sera ad entrare all'interno del carcere femminile dove, dopo una sparatoria con i guardiani, sono fuggiti portandosi dietro sei detenute.

Nella sparatoria uno del gruppo è rimasto mortalmente ferito. Feriti sono rimasti anche tre guardiani, una suora e un poliziotto.

Una delle detenute liberate era nota come appartenente al movimento della guerriglia. Le sei donne liberate erano state condannate per attività sovversiva.

Qualche ora dopo un comunicato veniva trasmesso ai giornali per rivendicare alle forze armate rivoluzionarie, alle forze armate peroniste e ai montoneros, la liberazione delle sei detenute.

Dalla prima pagina

Il massacro

nam del Nord erano passate da 13.000 a 24.000 morti, ma che «circa l'80 per cento delle perdite era costituito da civili».

L'opinione pubblica americana segue con grande interesse i lavori della Corte suprema. Ieri mattina centinaia di persone erano in attesa di assistere all'udienza, ma solamente la metà di quanti erano in attesa ha potuto entrare nell'aula. La decisione della Corte suprema è attesa, se non oggi che è domenica, in ogni caso domani, ultimo giorno della sessione 1970-1971. E' difficile prevedere, per il momento, quale sarà la decisione che prenderanno i nove giudici. L'udienza di ieri, che è durata due ore, è stata pubblica di quando in quando, avendo la Corte respinto con sei voti contro tre una richiesta del governo di tenere l'udienza a porte chiuse. La richiesta è stata motivata col fatto che soltanto in tal modo il proprio rappresentante, l'avvocato generale Erwin Griswold, avrebbe potuto sviluppare i suoi argomenti tendenti a dimostrare che la pubblicazione del dossier del Pentagono mette in pericolo la sicurezza del Paese.

Il giorno precedente la Corte aveva deciso con cinque voti solamente contro quattro di interessarsi del caso. I quattro giudici che hanno votato contro ritenevano che i due giornali potessero riprendere la pubblicazione dei documenti senza alcuna altra forma di processo. Gli avvocati dei due giornali, a loro volta, hanno riaffermato che il governo è stato incapace di dimostrare che la pubblicazione del rapporto del Pentagono ha causato un danno irreparabile alla sicurezza nazionale. A nome del «New York Times», Alexander Bickel, professore di diritto costituzionale all'università di Yale, ha fatto notare che nulla nella Costituzione o nella giurisprudenza dà al governo il diritto di esercitare una censura preliminare.

Un altro documento che sta a dimostrare come un numero sempre più crescente di cittadini americani si pronunci a favore dell'immediata cessazione della guerra di aggressione, è quello reso noto da due sociologi americani, i quali hanno svolto una indagine per conoscere le opinioni degli americani. Il 55 per cento delle persone interrogate si è detto dell'opinione che gli USA devono accettare qualsiasi compromesso pur di porre fine al più presto alla guerra. Inoltre sedici fra 39 presidenti di college, dopo aver ricevuto una lettera del presidente Nixon per sollecitare «idee e appoggi», hanno risposto ieri proponendo che tutte le truppe americane vengano ritirate dal sud-est asiatico entro la fine del corrente anno. Lo ha riferito Gerald Anderson, presidente dello Scarritt College di Nashville, nel Tennessee. Anderson ha precisato che gli altri 23 presidenti, presenti ad una riunione che ha avuto inizio il 20 giugno ed è durata una settimana, non hanno voluto pronunciarsi sulla lettera di Nixon.

★

HANOI, 27 giugno

Le rivelazioni dei documenti del Pentagono «hanno indicato al mondo che il governo americano è la più pericolosa e barbara forza imperialistica della storia». Questa affermazione è contenuta in un articolo pubblicato dal quotidiano «Nahn Dan» e trasmesso da radio Hanoi. «E' necessario condannare gli atti vili dei precedenti governi americani così come appaiono nelle rivelazioni dello studio segreto — si legge ancora nell'articolo — ma è molto più necessario e urgente condannare e bloccare in maniera decisa la perfida azione svolta dall'attuale amministrazione Nixon, diretta ad ingannare l'opinione pubblica americana e a colpire gli interessi del popolo americano».

Nell'articolo si sottolinea che sarebbe errato ritenere che il presidente Nixon non abbia niente a che fare con la politica aggressiva svelata dal rapporto segreto. «Per otto anni, fino al 1960 — ricorda il giornale — Nixon è stato vice presidente degli Stati Uniti e durante quel periodo ha dimostrato di essere un guerrafondaio. Dal 1961 al '68, quando venne estromesso da quella carica, Nixon continuò ad appoggiare la politica aggressiva di Johnson e del partito democratico. I documenti del Pentagono, prosegue il giornale, hanno rivelato che cosa si nascondeva dietro la pretesa «difesa della pace e della libertà» di cui parlavano i dirigenti americani. «Quantunque i documenti comprendano due milioni e mezzo di parole — afferma il giornale — essi riflettono solo una parte degli innumerevoli, barbari crimini commessi dagli americani nella loro aggressione contro il popolo vietnamita».

I particolari rivelati dai documenti — aggiunge il «Nahn Dan» — è possibile siano giunti come una sorpresa per molti americani, ma il popolo vietnamita ne era invece al corrente da molto tempo grazie alle dichiarazioni, agli appelli e ai documenti resi noti dal governo della Repubblica Democratica del Vietnam del Nord.

Londra

wealth, il conservatore Duncan Sandys, e dal premier nazionalista Borg Olivier), spira nel 1974 e prevede un «affitto» di 5 milioni di sterline all'anno. E' questa la somma che Mintoff definisce «ridicola» e nessuno oserebbe seriamente contestare la necessità di una revisione dell'accordo.

L'Inghilterra ha sempre fatto un «buon affare», e di conseguenza la NATO ha ottenuto a «buon mercato» il suo prezioso «punto di ascolto», la sua «spia elettronica» nel Mediterraneo. La NATO, in se stessa, non ha alcun diritto di stare a Malta se non per riflesso alle «agevolazioni» di cui gli inglesi godono come strascico del loro vecchio dominio coloniale. Ed è questo il nodo irrisolto (Dom Mintoff diede le dimissioni nel '58 dopo un ennesimo scontro col governo di Londra) che si trova alla radice dell'attuale situazione. E' bene ricordare subito i dati di fondo per impedire che sulla confusione giochino l'allarmismo e la speculazione a cui sono interessati ben identificati ambienti politici e militari occidentali. Le grida isteriche della stampa di destra sono rivelatrici in proposito: il *Sunday Telegraph*, che offre citazioni ai fascisti nostrani, torna ad additare oggi il «pericolo rosso». Ma si tratta di una voce isolata che contrasta con l'approccio programmatico del *Times*, del *Guardian*, dell'*Observer* e del *Sunday Times*. In generale si cerca di sdrammatizzare l'episodio e, con la coscienza di chi sa che i maltesi hanno ragione, ci si limita a dire: «Diteci cosa volete e potremo sempre discuterne».

Il governo inglese è pronto alla trattativa: nei giorni prossimi l'ex alto commissario britannico a Malta, sir Duncan Watson, riferirà a Heath e questi sta preparando a difendersi. Naturalmente l'azione si sviluppa su due piani: se da un lato si è disposti a negoziare è anche vero che agitare una campagna anti-Mintoff, coinvolgere la NATO, resuscitare lo spettro antisovietico nel Mediterraneo, servono a condizionare la possibile trattativa, a negare l'aiuto a Malta, a contenere al minimo il giusto risarcimento ad una economia isolana il cui sviluppo è sempre stato dettato dalle esigenze della potenza navale inglese. Il ministro-ombra della Difesa, il laburista Dennis Healey, ha implicitamente riconosciuto i motivi di Dom Mintoff quando, intervistato dalla radio inglese, ha oggi dichiarato: «Si tratta di una vecchia questione da risolvere nella trattativa diretta con Londra. Se noi non potessimo soddisfare le richieste finanziarie di Malta questa dovrebbe allora rivolgersi alla NATO. Il passato governo laburista inglese ebbe già modo di occuparsi della faccenda giungendo alla conclusione che, se ogni altra soluzione fosse risultata impossibile, l'unica cosa da fare era quella di neutralizzare l'isola. Solo le pressioni a cui fummo allora sottoposti ci impedirono di proseguire su questa via. L'obiettivo della neutralità, comunque, è tuttora valido».

Le dichiarazioni di Healey, come si vede, completano un quadro la cui prospettiva — ripetiamo — punta all'improrogabile riscatto economico-sociale di Malta. L'intesa col sindacato dei trasporti ha permesso al nuovo governo maltese di superare la sospensione del lavoro straordinario nei cantieri navali che durava ormai da sei mesi. La ditta inglese che gestisce i cantieri (Swah Hunter) ha ricevuto la notifica della sospensione del contratto e rimarrà, se vuole, solo in veste di consulente. I cantieri verranno gestiti, congiuntamente, dal governo e dai sindacati. E' in sostanza un progetto di nazionalizzazione.

Ed è su atti come questo che va giudicata la ribadita intenzione del governo laburista maltese di aprire ora un orizzonte più ampio e più solido per la valorizzazione delle risorse e della forza-lavoro locali. Le grida di disperazione sono lanciate da chi voleva continuare a sfruttare tacitamente, con la propria presenza bellica, una posizione di comodo che la realtà dei fatti non può più tollerare. La NATO, del resto, l'ha sempre saputo.

Non è forse vero — come si assicura a Malta — che è sempre esistito, anche sotto la gestione pro-occidentale di Borg Oliver, un piano di emergenza per l'evacuazione della base e il suo trasferimento a Napoli?

Non è un fatto che una serie di documenti scottanti sono stati bruciati dai rappresentanti della passata gestione «nazionalista» non appena risultata sconfitta alle elezioni? Malta chiede libertà di commercio, l'allargamento del suo diritto alla vita, l'apertura di intese pacifiche con tutti i popoli dell'area del Mediterraneo. Della cosa si parlerà in questi giorni anche nel corso dei colloqui ufficiali che Colombo e Moro avranno col governo inglese.

Il Primo ministro e il ministro degli Esteri italiani, a capo di una folta delegazione, sono arrivati oggi all'aeroporto di Heathrow, e si sono subito diretti ai Chequers, la residenza di campagna del Premier inglese. Le conversazioni, a cui interverrà da parte britannica anche il ministro degli Esteri sir Alec Douglas-Home, e il cancelliere dello scacchiere Barber, proseguiranno domani e martedì.

I comunisti

to con le masse, la conquista delle nuove generazioni.

★

REGGIO EMILIA, 27 giugno

Si è aperto ieri sera, presso il parco Fola di Albinea, il 26° Festival provinciale dell'«Unità», organizzato dai comunisti reggiani. Fin dalle prime ore, migliaia di compagni, di giovani, di cittadini democratici, provenienti da tutta la provincia, si sono riversati nei viali del magnifico parco di proprietà dei lavoratori, dando in tal modo un'ulteriore dimostrazione del crescente consenso di cui godono il Partito comunista e la sua stampa.

Oggi il festival ha segnato, in questo senso, uno dei suoi momenti più significativi con il comizio tenuto dal compagno on. Carlo Galluzzi, della direzione del Partito. Parlando di fronte a migliaia di persone, Galluzzi ha rilevato come il risultato elettorale del 13 giugno rappresenti una conferma della forza e dell'unità della sinistra. «Il tentativo della destra di sfondare a sinistra — ha detto l'oratore — non è riuscito, e anche se il MSI ha ottenuto un'affermazione che deve preoccupare e che chiama alla riflessione e alla lotta tutte le forze democratiche e antifasciste, la forza dello schieramento riformatore esce dalle elezioni intatta e con una rinnovata volontà di spingere avanti la battaglia per le riforme e per lo sviluppo della democrazia. Di fronte a questa situazione, la DC sembra scegliere la via del rinvio e dell'attesa, sperando così di recuperare a destra. Ma si tratta di una linea pericolosa, che fa il gioco dei fascisti e che rischia di creare una situazione insostenibile, perchè il Paese non accetta ritorni indietro».

Il compagno Galluzzi ha poi continuato affermando che oggi più che mai la destra la si batte accettando la sfida, realizzando le riforme, affrontando la questione meridionale e liquidando discriminazioni assurde. «Su questa strada la DC può ritrovare quel ruolo centrale di equilibrio, favorendo così, attorno ad un programma di riforme, di difesa e di sviluppo della democrazia, il collegamento fra le forze operaie e popolari e gli strati dei ceti intermedi e dei piccoli proprietari.

«Su questo noi chiamiamo a riflettere le sinistre cattoliche, che da una linea moderata e di rigida delimitazione a sinistra si troverebbero indebolite e isolate, alla mercè dei gruppi moderati e integralisti del loro partito.

«Ma c'è, però, un problema anche per i compagni socialisti, che non possono non vedere, dopo il discorso di Forlani, il pericolo di vedersi di nuovo rinchiusi nella "maggioranza prussiana" e di dovere di fatto subire la sconfessione di quella politica che ha permesso al PSI di giocare un ruolo autonomo e positivo, che ha ricevuto la conferma dagli elettori.

«Dall'Emilia rossa — ha concluso — deve venire oggi una potente spinta unitaria e di massa, per respingere l'attacco della destra e per realizzare quelle riforme che sono ormai mature nelle coscienze della grande maggioranza del popolo e da cui dipende il progresso economico e sociale del Paese».

★

PADOVA, 27 giugno

Parlando a conclusione della conferenza dei segretari delle sezioni comuniste del Veneto, che si è svolta a Padova, e successivamente al festival provinciale de *l'Unità* di Rovigo, il compagno Adalberto Minucci della direzione del PCI ha posto in luce alcune indicazioni di fondo emerse dal voto del 13 giugno. Egli ha rilevato in particolare che anche in queste elezioni la classe operaia ha votato a sinistra, continuando a rafforzare anzitutto le posizioni del PCI.

Questo dato conferma una tendenza che del resto si esprime con chiarezza nella realtà di ogni giorno: le lotte operaie sono ancora oggi, come lo sono state in tutto il corso degli ultimi anni, il punto di maggior forza e dinamicità della battaglia generale per la democrazia e per il rinnovamento del Paese. Il rapporto tra le aspirazioni e le rivendicazioni essenziali della classe operaia, e le grandi scelte politiche del PCI, continua a diventare sempre più profondo ed organico. La controffensiva moderata e reazionaria sviluppatasi negli ultimi tempi non è riuscita ad intaccare questo elemento di fondo della realtà italiana: al contrario, la classe operaia ha dimostrato anche in queste ultime settimane — con le lotte e con le conquiste realizzate alla Fiat, alla Zanussi e in decine di altre aziende — la capacità non soltanto di resistere, ma di mantenere l'iniziativa e di andare avanti su quella stessa linea di trasformazione dei rapporti sociali e politici che già aveva caratterizzato l'autunno 1969.

Minucci ha infine sottolineato come nel Veneto, ove la DC mantiene un rapporto con imponenti masse popolari di orientamento cattolico, è oggi più che mai necessario sviluppare un'intensa iniziativa unitaria (sui temi dell'antifascismo, delle riforme sociali, della rinascita dell'agricoltura, ecc.) che condizioni dal basso le scelte future del partito di maggioranza relativa e che in ogni caso faccia pagare un prezzo elevato al gruppo dirigente democristiano ove esso insistesse nel portare avanti una scelta conservatrice e antipopolare.

Verifica

delle leggi agrarie e quella, infine, dei provvedimenti economici da tempo annunciati per fronteggiare la congiuntura sfavorevole. Su quest'ultimo punto, è evidente che parte delle forze che compongono o che sorreggono il ministero Colombo cercano di giocare sul piano dell'equivoco. Alcuni cercano, infatti, di rifugiarsi nelle questioni della congiuntura economica, per tentare di sfuggire a un più approfondito discorso.

E' certo, invece, che la discussione sui provvedimenti anticongiunturali (che in pratica comincerà mercoledì nella commissione Bilancio della Camera, con la partecipazione del ministro Giolitti; e che vedrà impegnato il governo in una seduta prevista per venerdì) pone alcune questioni di indirizzo politico: di politica economica, anzitutto, ma anche di concreto collegamento con le riforme e di analisi dei *soggetti* che dovranno farsi carico dell'applicazione delle nuove leggi (compiti delle Regioni, revisioni dei metodi da parte dell'apparato dello Stato, ecc.).

Ecco, dunque, che dopo la direzione democristiana e la manifestazione che in essa si è avuta delle spinte conservatrici, si profilano per i prossimi giorni e le prossime settimane alcuni concreti banchi di prova. Come li affronterà la coalizione? Scontati da tempo i dissensi di fondo che passano attraverso quasi tutti i partiti governativi, la polemica, in questi ultimi giorni, riguarda le modalità ed il carattere della «verifica» quadripartita. Che cosa deve essere questa «verifica», annunciata da Colombo subito dopo le elezioni? La DC, con la relazione di Forlani ed il discorso di Colombo, ha chiesto agli alleati un «ripensamento» sulle riforme, un colpo di freno, una battuta di arresto. Socialdemocratici e, con sfumature diverse, repubblicani si sono detti sostanzialmente d'accordo.

E' evidente che in queste condizioni una immediata riunione quadripartita assumerebbe la fisionomia di un assalto per stringere all'angolo il PSI. Da qui la reazione socialista. L'*Avanti!* ha scritto che una ennesima «verifica» è da ritenersi «*inutile e superflua*», poichè «*dovrebbe verificare cose che non appartengono alla sfera d'azione del governo*», mentre occorre andare avanti sulla strada delle riforme «*che è la ragione della presenza del PSI al governo*». Su questo argomento è tornato il segretario del Partito, Mancini, parlando oggi in Calabria e dicendo, tra l'altro, di essere certo che il presidente del Consiglio terrà conto del fatto che sulla «verifica» «non c'è stato soltanto il diniego del PSI» (l'accenno tende indubbiamente a ricordare le prese di posizione di La Malfa contrarie a stringere i tempi del governo proprio all'inizio del «semestre bianco», il periodo nel quale non si possono sciogliere le Camere, che avrà inizio a partire da martedì prossimo). Mancini ha detto anche che Colombo terrà conto del parere del PSI «se vorrà procedere a incontri o colloqui». Il capo-gruppo del PSI, Bertoldi, ha detto che siamo arrivati a un bivio: «Una strada porta alla stabilizzazione moderata della maggioranza..., l'altra è la strada delle riforme con l'inevitabile rottura nei confronti di determinati interessi parassitari». L'esperienza ha ampiamente dimostrato — ha soggiunto Bertoldi — che le leggi di riforma «alla stretta finale non passano se non si realizzano nel Parlamento e nel Paese le necessarie convergenze con tutte le forze politiche e sociali che vogliono il rinnovamento».

Finmare

poste contenute nel piano a suo tempo elaborato dall'IRI e dal ministero della Marina mercantile. Questo già aveva incontrato la decisa opposizione dei lavoratori, delle loro organizzazioni sindacali e dei loro rappresentanti politici ed aveva sollevato le critiche delle Regioni interessate, fra cui l'Ente Regione Ligure.

Ebbene, nonostante ciò, il CIPE è andato ancora oltre quelle proposte, aumentando il numero delle navi da disarmare (si parla anche della «Colombo», della «San Giorgio» e della «San Marco») e decidendo la smobilitazione a breve scadenza delle 48 navi, con la conseguenza di abbandonare alcune linee.

Ha fatto, cioè, propria la linea politica, le scelte indicate dagli armatori privati, i soli le cui proposte hanno trovato benevole orecchie nel Comitato interministeriale mentre sono state completamente ignorate quelle delle organizzazioni sindacali e delle Regioni.

Contro quella politica suicida i lavoratori (marittimi, cantieristi, amministrativi delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale e via dicendo) già si stanno battendo con estrema energia. Venerdì scorso, unitariamente, sono scesi in sciopero ed hanno lungamente manifestato la loro protesta nelle vie del centro. Essi rivendicano una nuova politica marinara, che rovesci le attuali linee di tendenza, chiedono il raddoppio — almeno — dell'attuale potenziale produttivo dei cantieri navali, la costruzione di navi moderne ed altamente specializzate, rapidi ed adeguati stanziamenti ptr il sistema portuale.

Le notizie provenienti da Roma dimostrano che il governo, invece, è intenzionato a proseguire lungo la strada della smobilitazione della flotta di Stato e della compressione del potenziale produttivo dei cantieri navali, delle benevole concessioni all'armamento privato. Questo provocherà naturalmente un aumento delle tensioni, l'allargamento della mobilitazione dei lavoratori e l'intensificazione della lotta.

Già si parla di un nuovo sciopero unitario e di una giornata di protesta per il prossimo 6 luglio. Intanto le Federazioni marinare hanno sollecitato un immediato incontro col ministro del Bilancio. Domani dovrebbero incontrarsi con il presidente della Giunta regionale ligure.